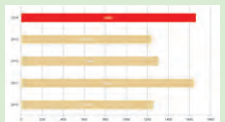


2014: anno record per il reclutamento

Da tempo il SEV non aveva registrato un simile risultato.

Pagina 2



Membri reclutano i membri

Anche per la campagna 2015 vale questo principio vincente. E in palio ci sono premi davvero attrattivi.

Pagina 2

1800 nuovi membri: puntiamo in alto

Per la prima volta nella sua storia, il SEV ha deciso di porsi un traguardo: 1800 nuovi membri. Una meta ambiziosa.

Pagina 2

UNITI SIAMO SEMPRE PIÙ FORTI

Sono i membri a rendere il **SEV** più forte!

CONVINCI COLLEGHE E COLLEGI AD ADERIRE AL SEV E VINCI NUOVI PREMI ATTRAENTI!

3

PER 3 NUOVI MEMBRI:

una piccola, ma potente **lampada tascabile** con design SEV per tutte le situazioni.

9

PER 9 NUOVI MEMBRI:

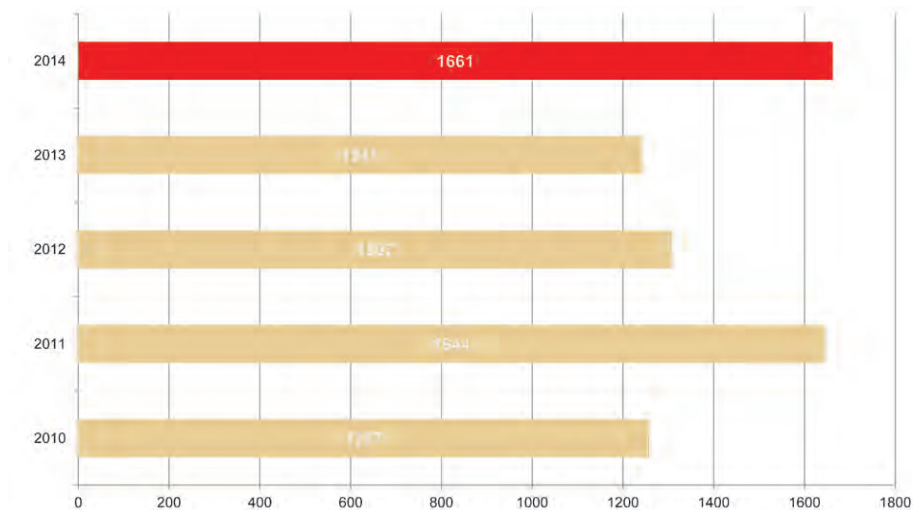
la scelta tra un'ottima **fotocamera digitale** per chi ama l'avventura o un **buono** per un'offerta di **svago**.

Reclutamento: 2014 anno da incorniciare - Da tempo il SEV non raggiungeva un simile traguardo

Un bel successo con «Via SEV»

Nel 2014 la campagna di reclutamento ha registrato un record per quanto riguarda le nuove adesioni.

Sul piano del reclutamento del SEV il 2014 è senz'altro uno dei migliori. Con 1661 nuove adesioni, è stato superato l'ottimo risultato del 2011. Sono due gli elementi essenziali che hanno contribuito a tale successo: l'attrattiva della campagna di reclutamento, ma soprattutto i successi sindacali, come per esempio la conclusione del nuovo CCL e lo sciopero del personale dei trasporti pubblici di Ginevra. Dal momento che il numero delle dimissioni è stato inferiore rispetto all'anno scorso, il bilancio complessivo è dunque molto buono rispetto agli anni precedenti. Non siamo ancora



2014: un anno da incorniciare.

in grado di compensare tutte le perdite dovute ai decessi, ma il calo ha comunque subito una battuta di arresto. Il prossimo 7 febbraio saranno premiati le/i migliori reclutatrici/tori nel corso di una piccola cerimonia

festiva durante la quale saranno consegnati i premi: uno zaino per 4 nuovi membri, una valigia a rotelle per 8 nuovi membri. Quest'anno ci saranno premi per 3 e 9 nuovi membri. L'obiettivo del SEV è assai

ambizioso pertanto anche l'asticella del traguardo sarà rialzata. Ma naturalmente, in caso di successo, ci saranno premi supplementari per i/le migliori reclutatori/trici (vedi articolo sotto). **pmo**

Reclutamento: c'è posta per voi

Negli scorsi giorni tutti i membri attivi del SEV hanno ricevuto nelle proprie bucalettere il materiale di reclutamento; come l'anno scorso ognuno di voi riceve a casa tre prospetti sulla nuova azione di reclutamento, in modo tale di poter cominciare a darsi da fare. I tre prospetti sono sufficienti per conquistare il primo gradino della scalata al grande premio. Naturalmente presso il SEV ne abbiamo molti altri. Un'altra semplice via è quella di iscriversi direttamente via internet (www.sev-online.ch) e cliccare in seguito su «Aderiresubito» – oppure si può accedere direttamente tramite il sottostante QR Code.

I pensionati riceveranno per informazione la lettera con il volantino di reclutamento.

INFO

Campagna 2015: uniti siamo sempre più forti

«I membri reclutano i membri» rimane un principio del SEV, che guida anche la nuova campagna di reclutamento 2015, avviata in questi giorni. Il motto «Uniti siamo sempre più forti» è stato reso a livello grafico attraverso un fitto intreccio. Anche i premi si rafforzano e attendono reclutatori e reclutatrici che avranno successo nella loro azione:

■ Per **tre nuovi membri** vi aspetta una piccola ma potente lampada tascabile utile per tutte le situazioni e riconoscibile dal design SEV.

■ Per **nove nuovi membri** si può scegliere tra un'ottima macchina fotografica digitale per chi ama l'avventura oppure un buono per un'offerta di svago. Quest'anno è previsto, in

aggiunta, un **premio speciale**. Così facendo, il SEV punta ancora più in alto: insieme a reclutatori e reclutatrici diventeremo ancora più forti. Per la prima volta il SEV si prefigge un traguardo preciso: se riusciremo a raggiungere 1800 nuovi membri, le migliori reclutatrici e i migliori reclutatori verranno invitati ad un'escursione culinaria comune. I dettagli vi saranno comunicati in tempo utile. Naturalmente, indipendentemente dall'azione, continueremo ancora a **ricompensarvi con 50 franchi** in contanti per ogni nuovo membro.

Come funziona

Tutto l'anno va bene per reclutare nuovi membri. Fino alla fine di novembre ci sono tuttavia diverse giornate di reclutamento: gli appunta-

menti del 5 marzo, del 4 maggio e del 30 novembre sono già pianificati. Maggiori dettagli sono e saranno forniti su contatto.sev.

I premi verranno consegnati nel corso di una cerimonia prevista all'inizio del 2016. Chi non potrà partecipare, riceverà evidentemente i premi per posta. Altri dettagli sui premi verranno forniti nel corso dell'anno sempre su contatto.sev. Anche quest'anno i premi saranno cumulabili: chi recluta 9 nuovi membri riceverà sia la lampada tascabile, sia la macchina fotografica o il buono. Non ci saranno premi multipli.

Reclutamento: ecco gli argomenti

■ Il SEV si batte per migliorare le condizioni di impiego e di lavoro.

■ Il SEV negozia validi contratti collettivi di lavoro.

■ Il SEV ti assiste in caso di problemi sul posto di lavoro.

■ Il SEV ti offre assistenza giuridica.

■ Il SEV difende le tue posizioni a livello politico.

■ Il SEV ti dà la possibilità di impegnarti.

■ Il SEV ti informa tramite il suo giornale contatto.sev e il sito www.sev-online.ch

■ Nel SEV incontrerai persone che la pensano come te.

■ Il SEV ti offre prestazioni variare, che vanno da diverse occasioni di formazione privata e professionale, a un sostegno nei momenti di difficoltà tramite crediti e prestiti, sino a offerte interessanti per il tempo libero.

Per informarti **in modo ancora più veloce:** tramite il QR Code sottostante, con lo smartphone o il tablet puoi scansionare il formulario e compilarlo direttamente sullo schermo.



Gottardo

Contro la costruzione della seconda canna si voterà nel 2016.

Pagina 4



Crescono le disuguaglianze

Negli ultimi 20 anni c'è una categoria che si è riempita le tasche: quella dei manager! Agli altri misere briciole.

Pagine 8, 9 e 10



7 marzo

La parità non è solo una questione di donne.

Pagina 16

Un inutile rapporto sulle condizioni di lavoro usuali nel settore del trasporto merci su rotaia

Antisociale e superficiale

Lo studio commissionato dall'Ufficio federale dei trasporti si china sul tema della competitività delle aziende e delle condizioni salariali del personale.

Gli autori di questo rapporto reputano che sia impossibile la difesa delle retribuzioni a livello nazionale, in quanto in contraddizione con l'accordo Svizzera-UE sul traffico e la presunta apertura della Svizzera al traffico merci transfrontaliero. Vogliono inoltre che anche le imprese ferroviarie svizzere praticino salari in uso nell'UE, così da essere concorrenziali rispetto alle compagnie estere. Senza la volontà politica di intervenire nel mercato, il traffico ferroviario merci in Svizzera e in transito con le attuali condizioni quadro avrà ben poche possibilità di sviluppo.



Il SEV non ci sta al dumping salariale nel settore del traffico merci.

alle pagine 4, 5, 6 e 7

L'economista Christian Marazzi è intervenuto al seminario dell'USS Ticino e Moesa

«Il capitale ha polverizzato la classe operaia»

■ Insicurezza, precarietà, flessibilizzazione, forme di lavoro atipiche fino all'estremo. Il lavoro a tempo indeterminato, che è stata una grande conquista del Novecento portata avanti dalla classe operaia, non esiste quasi più. «In un capitalismo che ha distrutto la forza politica della classe operaia - ha sottolineato l'economista Christian Marazzi - i movimenti sociali, a causa an-

che di una crisi ormai permanente, hanno caratteristiche molto diverse. Dobbiamo quindi immaginare una lotta di classe che si faccia carico della sofferenza alimentata dalla crescita delle disuguaglianze».

A Camignolo, nel corso del seminario «La corsa al ribasso» organizzato dall'USS Ticino e Moesa, Marazzi ha evocato la necessità di dare vita ad un sinda-

calismo sociale, capace cioè «di interloquire con più soggetti diversi, mettendo insieme giovani, donne, pensionati, persone con problemi dell'alloggio, persone in assistenza, studenti indebitati». Il messaggio è chiarissimo: solo uniti siamo forti.



a pagina 11

Una platea attenta.

IN BREVE

Polizia ferroviaria

■ Nel 2014 la Polizia dei trasporti FFS ha presenziato a manifestazioni ed eventi sportivi e prestato servizio sui treni speciali dei tifosi con un totale di 286 interventi. Sui treni e nelle stazioni ha controllato circa 32.400 persone, 1.850 delle quali sono state fermate e consegnate alla polizia cantonale o comunale. Il bilancio per il Corpo è positivo: nel 2014 la percezione di sicurezza è aumentata, mentre le vie di fatto verso collaboratori e dei clienti risultano in diminuzione. La Polizia dei trasporti è attiva anche nel settore della prevenzione: a fine anno, in collaborazione con la polizia federale tedesca, è stata svolta un'azione preventiva internazionale contro i borseggiatori. A questa misura seguiranno altri interventi coordinati con partner internazionali. La Polizia dei trasporti FFS intende rendere ancora più efficiente la collaborazione con le altre autorità di polizia.

Tassare le eredità per la nostra AVS

■ Saranno ben quattro gli oggetti in votazione il prossimo 14 giugno, tra cui l'iniziativa popolare «Tassare le eredità milionarie per finanziare la nostra AVS (Riforma dell'imposta sulle successioni)» presentata dal Partito evangelico con il sostegno della sinistra. Il testo mira a introdurre a livello federale un tasso di imposizione del 20% per la parte delle eredità che supera i due milioni, nonché per le donazioni superiori ai 20.000 franchi. Tutto ciò con validità retroattiva dal primo gennaio 2012. In Svizzera, la disparità nella ripartizione della ricchezza è particolarmente accentuata: l'1% della popolazione possiede da solo l'equivalente del restante 99%. E molti di questi immensi patrimoni non sono frutto del lavoro, ma sono stati semplicemente ereditati. Un'imposta federale sulle successioni permetterebbe di attenuare un poco quest'ingiusta ripartizione della ricchezza.

Il SEV mantiene alta la guardia: il lavoro svolto in Svizzera deve essere retribuito

No al dumping nel

No ad un settore a bassi salari per il traffico internazionale.

Il rapporto di esperti sul traffico merci su ferrovia, pubblicato oggi dall'Ufficio federale dei trasporti, definisce settori diversi per il traffico internazionale e il traffico interno. Questa impostazione può avere conseguenze drammatiche per le aziende svizzere e per i loro dipendenti. Il sindacato dei trasporti SEV farà tutto il possibile affinché le condizioni di lavoro attualmente vigenti e volute dalle autorità politiche non vengano aggirate da perizie basate su considerazioni teoriche.

Il SEV è sorpreso dall'importanza attribuita dall'Ufficio federale dei trasporti (UFT) al «rapporto di base» sulle condizioni di lavoro usuali nel settore del traffico merci su ferrovia, redatto su commis-



Il SEV mantiene e ribadisce di conseguenza la sua denuncia per dumping nei confronti di Crossrail.

sione da un avvocato ed un economista.

Per il SEV sarebbe inaccettabile che un ufficio federale decidesse autonomamente e unicamente in base a sterili considerazioni di carattere giuridico ed economico, di creare un nuovo settore per il traffico merci ferroviario internazionale, nel quale troverebbero spazio salari europei da dumping. Questa suddivisione in due settori porrebbe le aziende svizzere, il cui perso-

nale non viene impiegato secondo questa logica, sotto una pressione intollerabile, comprometterebbe tutta la politica basata sulla contrattazione collettiva delle norme di impiego e aggirerebbe le disposizioni legali per la protezione delle norme di impiego.

In Svizzera, salari svizzeri!

Il SEV resta dell'idea che il lavoro svolto in Svizzera debba essere retribuito con i salari

usualmente pagati nel nostro paese, come del resto avviene negli altri settori. L'applicazione di norme differenziate per il trasporto interno e quello internazionale sarebbe praticamente incontrollabile e aprirebbe così la porta ad ogni genere di abuso.

Il SEV mantiene e ribadisce di conseguenza la sua denuncia per dumping nei confronti di Crossrail.

Il rapporto degli esperti va oltre ad una rigida applicazione

La votazione sul referendum contro il raddoppio del Gottardo slitta all'anno prossimo

Arrivederci nel 2016

L'associazione «No al raddoppio del Gottardo» prende nota che il Consiglio federale ha previsto di mettere in votazione la seconda galleria autostradale al Gottardo nel 2016. Ed è prontissima a dare battaglia

«Non ci siamo mai immischiati in giochi tattici né in interessi di partito», afferma Jon Pult, copresidente dell'associazione

«No al raddoppio del Gottardo» e presidente dell'Iniziativa delle Alpi: «Ci siamo preparati fin dall'inizio a qualsiasi scadenza possibile, quindi ci va bene anche il 2016».

«Vogliamo vincere questa votazione e la vinceremo», Caroline Beglinger, copresidente dell'associazione «No al raddoppio del Gottardo» e condirettrice dell'ATA, Associazione traffico e ambiente, ne è convinta: «Siamo pronti a tutelare la Svizzera dall'eccesso di autocarri in transito». Sarà la terza

votazione nazionale sul secondo tubo autostradale al Gottardo. Il popolo l'ha sempre respinto.

Una galleria stradale in più raddoppierà il numero di autocarri sull'asse di transito attraverso la Svizzera. La legge proposta dal Consiglio federale e dal Parlamento non potrà impedirlo.

«Non ci si può affidare a una legge che, nella nostra dinamica democratica, può essere modificata in qualsiasi momento», precisa Caroline Beglinger.

Il secondo tubo autostradale mette in gioco la politica svizzera dei trasporti di questi ultimi decenni. Finora, essa è riuscita ad arginare il traffico in transito e a tutelare le Alpi. Il prossimo anno entrerà in servizio la galleria ferroviaria di base del Gottardo.

«Non possiamo costruire un secondo tubo stradale proprio ora che abbiamo i mezzi per trasferire il traffico merci su rotaia. Ciò è contraddittorio e dà un cattivo segnale all'economia dei trasporti e all'Europa»,

con i salari usualmente pagati nel nostro Paese

traffico merci

LA POSIZIONE DELL'UFT

Nel 2014, il sindacato SEV ha presentato all'UFT una denuncia nei confronti dell'impresa ferroviaria Crossrail. Il sindacato accusa Crossrail di non attenersi alle prescrizioni secondo le quali il personale avrebbe diritto al rispetto delle condizioni di lavoro usuali nel settore. L'UFT si è rivolto a specialisti esterni e ha pubblicato il relativo rapporto; sulla denuncia deciderà in seguito. Per viaggiare sulla rete ferroviaria nazionale, le imprese di trasporto ferroviario con sede in Svizzera necessitano di un'autorizzazione per l'accesso alla rete. La legge sulle ferrovie ne prescrive il rilascio a determinate condizioni, tra cui quella che le imprese ferroviarie garantiscano ai loro collaboratori condizioni di lavoro conformi a quelle usuali nel settore. Il rapporto degli esperti ricorda che le imprese ferroviarie con sede nell'UE che intendono effettuare trasporti combinati verso o attraverso la Svizzera (importazione, esportazione, transito), secondo l'Accordo sui trasporti terrestri non necessitano di un'autorizzazione svizzera per l'accesso alla rete. Di conseguenza, non devono attenersi neppure alle disposizioni svizzere sulle condizioni usuali nel settore, ma devono rispettare le prescrizioni in materia di sicurezza nell'ambito del traffico ferroviario e della protezione dei lavoratori (p. es. legge sulla durata del lavoro) e sottostanno altresì al divieto di effettuare trasporti interni in Svizzera (cosiddetto cabotaggio). Il rapporto rimanda inoltre alle decisioni politiche: nell'emanazione delle prescrizioni nel quadro della riforma delle ferrovie 1, il Consiglio federale ha previsto il rispetto delle condizioni «usuali nel Paese». Il Parlamento esige tuttavia il rispetto delle condizioni «usuali nel settore». Ciò significa che per il traffico merci su ferrovia valgono disposizioni diverse da quelle applicate per il traffico nazionale. L'UFT analizzerà ora il rapporto in modo approfondito. Per quanto concerne la denuncia del SEV e l'emanazione di una direttiva concernente le condizioni di lavoro in uso nel settore del traffico merci ferroviario, non ha preso ancora alcuna decisione.

del principio di non discriminazione ripreso dall'accordo sui trasporti terrestri, proponendone un'applicazione esasperata, incurante della legislazione e della volontà politica del nostro paese, nonché delle conseguenze delle sue proposte.

Il SEV si permette di far notare che persino la Germania, membro modello dell'Unione

europea, intende imporre il rispetto dei propri salari minimi anche a persone occupate solo temporaneamente all'interno dei propri confini, come gli autisti nel traffico di transito, assumendo a tale scopo centinaia di controllori. Quello che è permesso ad uno stato membro dell'UE, dovrebbe essere possibile anche alla Svizzera.

Queste considerazioni inducono il SEV a dire chiaramente di No al tentativo di un ufficio federale di permettere il dumping salariale definendo autonomamente nuovi settori economici.

SEV

Vedi anche l'intervista alle pagine 6 e 7



Uniti contro il raddoppio

sostiene il presidente dell'Iniziativa delle Alpi Jon Pult.

Quattro gallerie bastano a mantenere trasporti sicuri ed

efficaci anche durante il risanamento della galleria autostradale esistente. Le ricerche del Consiglio federale l'hanno

dimostrato. È la miglior soluzione e la più duratura.

Comunicato stampa

EDITORIALE

Una vita quotidiana caratterizzata da gioie individuali e circondata spesso da futilità. Per creare nuovi bisogni, la società dei consumi esercita il suo potere suadente - con allettanti offerte e tempo libero - attraverso molteplici canali. Sullo sfondo rimane la domanda: quale è il mio scopo? Quali sono i miei benefici in tutto ciò? Gli obiettivi collettivi e i valori fondamentali passano così in secondo piano. E ciò ha inevitabili ripercussioni sul reclutamento dei membri di un sindacato.

«Sindacalizzarsi ha un senso forte. Questa convinzione è alla base stessa dei nostri sforzi di reclutamento»

Elena Obreschkow, responsabile reclutamento SEV

Il SEV deve dare risposte tanto sul piano delle esigenze personali, quanto sul piano dei bisogni collettivi, trasmettendo i valori legati all'appartenenza sindacale. Perché sindacalizzarsi ha un senso forte. E questa convinzione è alla base dei nostri sforzi di reclutamento. È al tempo stesso fonte di motivazione e forza argomentativa. Rende possibile una comprensione del valore sociale di appartenenza ed è quindi alla base di ogni crescita di sindacalizzazione.

Sono comunque necessarie tre cose: una base di affiliati/e che si identifica nel SEV e che gli è fedele; membri coscienti del senso personale e collettivo che procura un'adesione; sforzi costanti per convincere colleghe e colleghi non organizzati ad aderire al sindacato. Si tratta sostanzialmente di fare conoscere a queste persone i valori fondamentali di un sindacato in grado di condurre a vittorie collettive.

Al SEV centinaia di militanti sono attenti a questi tre aspetti. Convinti della loro appartenenza sindacale, all'interno delle rispettive aziende sfoggiano tale convinzione come un valore collettivo. Rendono così possibile l'identificazione all'organizzazione e favoriscono il legame tra sindacato e membri. Trasmettono inoltre il valore aggiunto collettivo delle condizioni di lavoro e facilitano il reclutamento dei nuovi membri.

Il nostro lavoro quotidiano non ci consente di permettere all'individualismo di prendere il sopravvento. Nel nostro lavoro siamo sempre uno/a dipendente dall'altro/a. Nella nostra quotidianità lavorativa abbiamo una sola scelta: l'azione comune. In un mercato del lavoro fortemente gerarchizzato, in cui sulle prestazioni pesa la pressione economica, pensare di ottenere qualcosa da soli, è un'impresa senza speranza. È insieme che dobbiamo difenderci. È insieme che saremo sempre più forti.

Philipp Hadorn vuole che si discuta sulle condizioni di lavoro nel settore del trasporto merci su ferrovia e su strada



Alla consegna delle firme del referendum contro il raddoppio del Gottardo, lo scorso 13 gennaio a Berna.

«Con salari europei in Svizzera non si vive»

Nelle sue vesti di segretario sindacale del SEV, Philipp Hadorn è responsabile per i settori di FFS Cargo e del traffico aereo, mentre quale consigliere nazionale (PS/SO) del gruppo parlamentare socialista, è uno dei punti di riferimento in materia di politica dei trasporti. Approfittiamo dell'occasione per parlare con lui di condizioni di lavoro usuali nel settore del trasporto ferroviario merci, su AlpTransit, il contestato raddoppio della galleria autostradale del Gottardo e sulla legge sul trasporto merci.

■ **contatto.sev:** In un rapporto di esperti pubblicato il 20 gennaio dall'UFT sulle condizioni di lavoro nel traffico merci interno e in quello transfrontaliero, si postula la separazione di questi due settori (vedi articolo alle pagine 4 e 5). Che cosa ne pensi?

Philipp Hadorn: Questa definizione tecnocratica dei settori non mette in pericolo solo le condizioni di lavoro dei ferrovieri in Svizzera, ma anche e

soprattutto i posti di lavoro. Gli autori di questo rapporto reputano che sia impossibile difendere le retribuzioni a livello nazionale, in quanto ciò sarebbe in contraddizione con l'accordo Svizzera-UE sui trasporti terrestri e la presunta apertura della Svizzera al traffico merci transfrontaliero. Vogliono inoltre che anche le imprese ferroviarie svizzere praticino salari in uso nell'UE, così da essere concorrenziali rispetto alle compagnie estere. Immaginatoci se così dovesse comportarsi l'industria...

I macchinisti di FFS Cargo, Cargo International e BLS Cargo, che oggi guidano la maggior parte dei treni del traffico transfrontaliero in Svizzera, con i salari europei non potrebbero vivere. Se le nostre autorità dovessero cedere a questa tentazione, le ferrovie svizzere potrebbero essere indotte ad impiegare un maggior numero di macchinisti delle filiali estere, retribuiti ai livelli europei. Finora FFS e BLS si sono attenute agli accordi conclusi con il SEV, secondo cui macchinisti svizzeri devono svolgere almeno lo stesso volume di prestazioni all'estero.

■ **Secondo questo rapporto, a causa dell'accordo sul traffico merci nazionale, l'UFT non può verificare le condi-**

zioni di lavoro per sapere se sono conformi alle condizioni in uso nel settore, perché queste imprese non hanno bisogno di ottenere un'autorizzazione...

Se le cose stanno così, allora abbiamo un problema, che diventerà ancora più grande con l'apertura delle gallerie di base del Gottardo e del Ceneri, poiché le compagnie estere non avrebbero più bisogno di avere depositi in Svizzera. Se veramente non sarà possibile e opportuno adottare provvedimenti a protezione dei ferrovieri svizzeri - come sostengono gli autori di questo rapporto - occorrerà approfondire gli aspetti giuridici della

zione, anche perché penalizzerebbe le ferrovie nei confronti dei trasportatori stradali.

Proprio nell'ottica della concorrenza strada-ferrovia, la prospettata suddivisione in settori del traffico ferroviario non ha senso: non si può concepire la trazione ferroviaria a sé stante. In questo rapporto si dimentica pure che gli autotrasportatori possono praticare tariffe inferiori, perché pagano stipendi inferiori e impongono orari di lavoro più lunghi. Bisogna fermare il dumping salariale sulla strada, invece di estenderlo alla ferrovia. La Germania intende applicare il salario minimo di

ufficio federale. Finora la discussione è avvenuta solo dietro le quinte, ma ora investe anche l'opinione pubblica.

■ **Dato che i macchinisti sono merce rara, possono rivendicare migliori stipendi. Tanto rumore per nulla?**

No, perché prima o poi in Europa si troveranno anche macchinisti disposti ad accettare stipendi bassi. La situazione diventerà meno critica quando il costo della vita e i salari in Svizzera si allineeranno a quelli dell'UE. Ma è chiaro che i salari non possono scendere più in fretta dei prezzi, non solo a danno del potere d'acquisto delle persone, ma anche di tutta l'economia.

■ **Le nuove gallerie di base accorciano il viaggio attraverso la Svizzera e quindi ci vogliono meno macchinisti. Inoltre, quelli stranieri possono attraversarla in un solo turno. Perché il SEV ha sostenuto le nuove trasversali alpine?**

Perché le NTFA favoriscono il trasferimento dalla strada alla ferrovia, liberando le vallate alpine dalle emissioni del traffico stradale. Inoltre, rendono più concorrenziale anche il traffico viaggiatori. Ecco perché è prevedibile che non causino la perdita di posti di lavoro, mentre li renderanno più

«La possibilità di introdurre opportune misure di protezione dei ferrovieri svizzeri pone un problema politico»

situazione. E ben presto il dossier diventerà un problema anche politico. Del resto, anche in altri settori esistono misure protettive, come i dazi o i CCL di validità generale, che anche le imprese estere devono rispettare. E dato che la Svizzera ha finanziato da sola le nuove gallerie, ha il diritto di fissare il costo delle tracce, facendo pressione sull'UE.

■ **Questo rapporto esclude misure nazionali di prote-**

8 euro e 50 all'ora anche agli autisti stranieri in transito e questo è un passo nella giusta direzione. Se la Germania, stato modello nell'UE, si avvia ad applicare condizioni di lavoro usuali, allora lo può fare anche la Svizzera, che non fa parte dell'UE. A causa dei salari più bassi praticati nei paesi confinanti, la Germania ha gli stessi nostri problemi.

Invece di arrendersi bisogna cercare soluzioni. E questo non va lasciato solo ai giuristi, agli economisti e ad un

BIO

Philipp Hadorn (48) è segretario SEV dal 2002 e si occupa attualmente soprattutto di FFS Cargo e di traffico aereo (SEV-GATA). Precedentemente ha lavorato tra l'altro nel campo della ricerca di mercato, come giornalista, presso un'organizzazione sociale religiosa e presso il sindacato dei media Comedia. È sposato, ha tre figli e vive a Gerlafingen (SO), dove ha presieduto dal 1996 al 2010 la parrocchia evangelico-metodista. Dal 1997 fa politica (PS) in consiglio comunale e dal 2006 nel gran consiglio, fino al 2011, quando è stato eletto in consiglio nazionale. Fa parte della commissione delle finanze e l'anno scorso ha presieduto la delegazione di sorveglianza per la NTFA.



Philipp Hadorn nell'aula del Consiglio nazionale mentre ascolta la ministra Doris Leuthard.

sicuri. All'inizio saranno necessari meno macchinisti, a causa dei percorsi più brevi, ma poi la concorrenzialità invertirà la tendenza. Dobbiamo batterci affinché le ferrovie svizzere continuino ad offrire posti di macchinista e ad offrire buone condizioni di lavoro al loro personale.

■ **Da presidente della delegazione di sorveglianza della NTFA, l'anno scorso ti ha soddisfatto la sentenza del Tribunale federale amministrativo, con cui ha respinto i ricorsi contro l'aggiudicazione delle commesse per la tecnica ferroviaria al Ceneri?**

Grazie a questa sentenza, la messa in esercizio della nuova ferrovia di pianura attraverso le Alpi non sarà ritardata e saranno evitati costi supplementari. D'altra parte è comprensibile che, in occasione di un concorso pubblico, chi si vede rifiutata la propria offerta inoltri un ricorso, reputando di essere stato svantaggiato. Giustamente si sta ora discutendo se le norme che regolano que-

sta materia debbano essere adeguate. È giusto che un offerente rimasto escluso possa bloccare per mesi un progetto importante, inoltrando un ricorso? E che ciò causi ritardi e maggiori costi? Occorre trova-

«**Si deve bloccare il dumping sociale nel trasporto stradale, invece di estenderlo alla ferrovia**»

re soluzioni adeguate, dopo aver attentamente valutato i pro e i contro. Si deve prestare attenzione in modo accurato all'interesse pubblico in gioco, come in questo caso.

■ **Visto quanto costano le gallerie di base in termini di soldi, ma anche di posti di lavoro, non si dovrebbe costruire una seconda galleria stradale al Gottardo, che saboterebbe il trasferimento del traffico?**

Lo ripeto: la NTFA a lunga scadenza non provoca la perdita di posti di lavoro in ferrovia. Un efficace trasferimento del traffico merci dalla strada alla ferrovia richiede capaci piazze di trasbordo, un maggior nu-

mero di manovre e più treni. Tutto ciò si traduce in maggior personale. Senza AlpTransit è assai probabile che si debbano tagliare posti di lavoro e sarebbe la strada a trarne vantaggi, ma primo o poi si

verificherebbe il collasso. Il caos è facilmente prevedibile. La decisione del Parlamento di realizzare il secondo tunnel al Gottardo non posso condiderla, sia dal profilo della politica dei trasporti, sia dal profilo della politica finanziaria. È da ingenui credere che rimarranno in esercizio solo due corsie anche in un lontano futuro. Maggiori capacità portano con sé maggior traffico, è dimostrato. Gli autotrasportatori potranno produrre a condizioni nettamente migliori, grazie alle precarie condizioni di lavoro applicate e alla mancanza di una vera copertura dei costi causati, cosicché l'obiettivo del trasferimento del traffico, votato dal

popolo insieme con l'Iniziativa delle Alpi, verrà annullato. Inoltre, non bisogna sottovalutare il costo per la costruzione del secondo tubo. Grazie al nostro referendum, la popolazione potrà mettere la parola fine a questo controsenso.

■ **La legge sul trasporto merci, che verrà discussa dal Nazionale in marzo, ci preoccupa molto come sindacato. Che cosa c'è in gioco?**

Il SEV è molto deluso su quanto uscito dalla commissione preparatoria. Già la soppressione per le FFS dell'obbligo legale di eseguire il trasporto merci si scontra con il mandato, espresso dal Parlamento, a favore di misure tese a favorire una «concezione globale per stimolare il trasporto merci in superficie». Il giudizio del SEV è chiaramente un cartellino rosso, anche se si riconoscono alcuni aspetti positivi a proposito della fissazione delle priorità e delle misure minime di incitamento. Le proposte e le posizioni di UFT e FFS sono irrealistiche.

■ **Come mai?**

È grottesco e da ipocriti voler iscriverne nella legge la propria fede nel libero mercato. Parliamoci chiaro: senza la volontà politica di intervenire nel mercato, il traffico ferroviario merci in Svizzera e in transito con le attuali condizioni quadro avrà ben poche possibilità di sviluppo. L'UFT ha evitato di sviluppare la variante di trasferimento, come era stato richiesto. Comunque, ora anche le FFS si rendono conto che una definizione di conformità al settore secondo il mercato libero, come propone il rapporto pubblicato dall'UFT, mette seriamente in pericolo il loro futuro. Questo dovrebbe suscitare la discussione in Parlamento.

Markus Fischer

Analisi della ripartizione degli stipendi, dei redditi e dei patrimoni in Svizzera

«Occorrono aumenti sostanziali di stipendi per i redditi bassi e medi»

Daniel Lampart, economista capo dell'USS



«Le risorse potrebbero bastare per tutti»

In Svizzera, le disuguaglianze stanno crescendo. I salari più elevati sono in continua crescita ed i ricchi diventano sempre più ricchi, mentre i sussidi ai premi di cassa malati e gli importi per la realizzazione di alloggi a pigione moderata restano, nel migliore dei casi, immutati. Sono alcune delle allarmanti conclusioni di uno studio realizzato dall'Unione sindacale svizzera.

Al giorno d'oggi, la ricchezza prodotta sarebbe senz'altro sufficiente per tutti, se solo venisse meglio ripartita. L'USS ha analizzato in dettaglio i rapporti attualmente vigenti nella nostra società, constatando come gli stessi abbiano conosciuto negli ultimi 20 anni un'evoluzione ulteriormente sfavorevole. Già in precedenza, del resto, la Svizzera si era sempre illustrata per l'ampiezza del divario tra ricchi e poveri.

Differenze sempre maggiori

Questa tendenza ha diverse cause: la prima riguarda la differenza sempre crescente nei

salari. Infatti, se si può constatare una crescita generalizzata delle retribuzioni, bisogna anche constatare come per i salari più elevati questa crescita sia stata nettamente più marcata. Negli ultimi anni, i salari delle persone meglio retribuite che corrispondono all'un per cento, sono aumentati in termini reali di circa il 40 per cento, mentre i salari più bassi sono aumentati dell'8 e quelli medi del 12 per cento. Questa evoluzione è a sua volta dovuta all'individualizzazione sempre più spinta delle politiche salariali, che ha portato a riconoscere solo modesti aumenti ai salari inferiori, mentre le fasce più elevate ricevono cospicui bonus. Dal 1996 al 2012, la quota dei bonus rispetto alla massa salariale globale è passata dall'1,5 al 6% e quella di chi guadagna oltre un milione l'anno è quintuplicata. Grazie anche alle campagne sindacali, i salari minimi hanno conosciuto un'evoluzione positiva, come pure il numero di dipendenti che sottostanno ad un contratto collettivo. In genere, però, i quadri aziendali non sottostanno ai CCL, ma vengono impiegati con contratti secondo CO. Infine, va rilevato come, nonostante la Costituzione federale preveda la parità salariale tra

donne e uomini, i salari femminili registrano tutt'ora un ritardo del 18,9%.

Disparità anche tra le rendite

La situazione non è migliore nemmeno presso i pensionati. Se l'AVS porta un certo livellamento, rimangono differenze molto importanti nelle prestazioni del secondo e del terzo pilastro, alle quali si aggiunge il fatto che molto spesso i più ricchi possono beneficiare anche nella terza età di ulteriori entrate (per esempio sotto forma di dividendi ecc.) e che rimangono professionalmente attivi, ricoprendo mandati in consigli d'amministrazione o altro.

Tutto ciò fa sì che la ripartizione dei redditi complessivi di stipendi, introiti da capitale, rendite, eccetera, sia molto meno uniforme di 20 anni fa. Il reddito medio imponibile del 90 per cento della popolazione è rimasto stabile, mentre è aumentato solo quello del rimanente 10%.

Situazione peggiorata dalle imposte

Una certa compensazione potrebbe venire dal regime fiscale, che però agisce piuttosto in senso contrario, con abbassamenti delle imposte sul reddito che vanno soprattutto a bene-

ficio dei redditi più elevati. Dopo aver ottenuto questi sgravi fiscali, i partiti borghesi e di destra pretendono continui risparmi da parte dell'ente pubblico. Vengono così tagliati i sussidi ai crescenti premi di cassa malati, ciò che va a colpire ancora una volta le fasce più deboli della popolazione. Va quindi chiaramente rilevato come la politica di sgravi fiscali abbia portato ad un aumento delle imposte e delle tasse a carico delle fasce meno abbienti della popolazione. Oltre all'aumento dei premi di cassa malati, abbiamo assistito anche ad un aumento degli affitti, cresciuti in media di un sesto dal 2002 al 2012. Un aumento che grava evidentemente di nuovo sulle economie domestiche a basso reddito, in un'epoca caratterizzata dal ribasso dei tassi ipotecari. Chi ha quindi potuto permettersi l'acquisto della propria abitazione, si è visto ridurre i costi, mentre gli altri devono far fronte ad ulteriori aumenti.

Differenze estreme tra i redditi

La situazione della ripartizione dei redditi può essere definita, senza temere di esagerare, estrema. L'un per cento più ricco di tutti i contribuenti detiene il 40 per cento del reddito imponibile netto complessivo,

pari a 590 miliardi di franchi (cifre del 2011, ultime disponibili). Il 90 per cento agli antipodi della scala si deve per contro accontentare di 384 miliardi complessivi, a dimostrazione dell'estrema disuguaglianza della ripartizione dei redditi nel nostro paese, che registra uno dei coefficienti di Gini (vedi anche articolo alle pagine 9 e 10) più elevati al mondo.

Disparità salariali

I risultati dello studio dell'Unione sindacale sin qui riassunti meritano un ulteriore approfondimento. Dal 1996, i salari dell'un per cento meglio retribuiti sono aumentati in termini reali di circa il 40 per cento, ossia di 6500 franchi mensili. Il 10 per cento superiore ha ricevuto un aumento del 25 per cento, pari a 2300 franchi, quello medio del 12 per cento, pari a 650 franchi e il 10 per cento inferiore dell'8 per cento, pari a 290 franchi. Vien quindi proprio da dire che piove sempre sul bagnato. Oggi vi sono più di 2300 persone che ricevono oltre un milione all'anno (fino a che punto questi soldi siano guadagnati è un altro discorso), ossia oltre 13 volte in più rispetto agli anni ottanta. Oltre 12000 persone ricevono più di mezzo milione

INFO

In gennaio, l'Unione Sindacale Svizzera ha pubblicato il proprio rapporto 2015 sulla ripartizione degli stipendi. Sulla base di dati scientifici molto esaustivi, Daniel Lampart, David Gallusser e Kristina Schüpbach hanno elaborato un documento critico di 44 pagine, denominato «Dossier 107» che può essere scaricato dal sito www.sgb.ch o ordinato per iscritto a USS, casella postale, 3000 Berna 23 (solo in tedesco con riassunto in francese).



Gli sgravi fiscali vanno soprattutto a vantaggio dei ricchi. Gli altri devono piuttosto subirne le conseguenze.

(nessuno presso l'ente pubblico).

Differenze contenute nei CCL

I sindacati si oppongono a queste situazioni estreme. «Un elevato grado di organizzazione in un determinato settore permette di innalzare i salari inferiori e medi e di comprimere leggermente quelli più elevati» precisa il rapporto. Siccome però i quadri più elevati sono spesso assunti con contratti basati sul codice delle obbligazioni e non assoggettati ai CCL, i sindacati si vedono privati delle possibilità di influire sugli stipendi e si devono accontentare della possibilità di denunciare questi eccessi.

Salari femminili in ritardo

Nonostante la Costituzione federale indichi chiaramente che gli stipendi di donne e uomini per lo stesso lavoro debbano essere uguali, i salari delle donne nel 2012 manifestavano ancora un ritardo del 18,9% rispetto a quelli degli uomini.

Sguardo oltre frontiera

Evoluzione planetaria

L'ampliamento della differenza tra ricchi e poveri e tra le fasce più ricche e più povere della popolazione non è un fenomeno limitato alla Svizzera. Nella «NZZ am Sonntag» dello scorso 18 gennaio, l'esperto di finanza e di investimenti Gion Reto Capaul ha affermato: «negli ultimi anni, il divario tra ricchi e poveri si è aperto in modo drammatico. Negli USA solo il 5 per cento più ricco ha visto incrementare il proprio patrimonio, mentre il 50 per cento meno abbiente ha chiaramente perso. Nella prossima crisi economica, questo aspetto diventerà un grande problema». In Germania, il sindacato IG Metall ha richiesto un'imposta del 2 per cento su patrimoni di oltre un milione di euro. Secondo i dati forniti da IG Metall, le economie domestiche della metà inferiore

della scala dei patrimoni dispongono di poco più dell'1 per cento del patrimonio netto totale. Per contro, sul 10 per cento più ricco si concentra il 31 per cento del reddito lordo totale e quasi il 60 per cento del patrimonio netto totale. I calcoli della IG Metall tolgono il fiato: l'un per cento più ricco della popolazione dispone di oltre 2500 miliardi di euro, una cifra persino difficile da immaginare. Le disuguaglianze sono importanti anche al vertice della piramide patrimoniale, dato che la metà di questi 800.000 ricchi possiede meno di un milione di euro. Di conseguenza, gli altri ne hanno molti di più. IG Metall pone anche l'accento sulle conseguenze della mancata ripartizione della ricchezza: un dipendente su quattro ha un lavoro a basso reddito, con uno stipendio inferiore a 9,15 euro l'ora. Un adulto su 10 deve far capo alle prestazio-

ni contro la disoccupazione Hartz IV e un bambino su sei è minacciato dalla povertà. Diverse istituzioni pubbliche sono confrontate ad una penuria di risorse e numerosi comuni non dispongono ormai più dei mezzi necessari per far fronte agli investimenti. Senza misure legali, non vi è nemmeno da attendersi miglioramenti della situazione. Anzi, secondo IG Metall, la concentrazione di patrimoni da parte di poche persone è sempre più intensa, mentre il reddito reale a disposizione di ceti medi è migliorata in modo molto poco sensibile e le fasce più deboli sono del tutto escluse da questa evoluzione. Il sindacato chiede quindi di chiamare alla cassa i più ricchi, tramite una tassa sui patrimoni più ingenti e sulle eredità. Le disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza vengono misurate con il cosiddetto

coefficiente di Gini, il cui valore più alto indica una maggior disuguaglianza. A livello mondiale, questo coefficiente è di 0.804. La Svizzera è tra le nazioni con il coefficiente maggiore (0.803), accompagnata in una graduatoria di 150 nazioni solo da Danimarca (0.808), USA (0.801) e da alcune nazioni esotiche come Namibia (0.847), Zambia (0.766), Swaziland (0.780), Africa del Sud, St. Kitts & Nevis e Santa Lucia (0.763). Questi valori sono dell'anno 2000 e sono stati calcolati da una ONG americana, il National Bureau of Economic Research, fondata nel 1920. La ricchezza è mal ripartita anche a livello mondiale, dato che lo 0.001 per cento della popolazione detiene il 30 per cento delle risorse, mentre la stragrande maggioranza è semplicemente nullatenente. **pan.**

continua a pag. 10

segue da pagina 9

Solo il 38% di queste differenze è giustificabile con criteri oggettivi, come qualifiche, posizione professionale ecc. Queste differenze fanno sì che le donne guadagnino complessivamente 7,7 miliardi in meno.

Correttivi necessari

Questi risultati hanno indotto Daniel Lampart, economista capo dell'USS, a rivendicare aumenti sostanziali per i redditi medi ed inferiori, aumenti generalizzati anziché riconoscimento di bonus, l'estensione dei CCL che prevedano buoni salari minimi, la lotta alla discriminazione salariale delle donne e agli eccessi salariali nelle aziende pubbliche.

La situazione dei pensionati

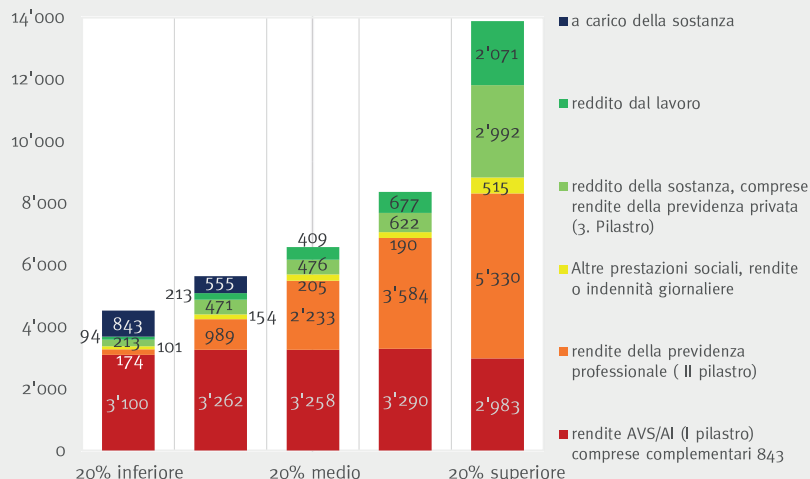
Lo studio analizza anche la particolare situazione delle coppie oltre i 65 anni, beneficiari di rendite: gli importi dell'AVS sono abbastanza uniformi, a causa del plafonamento delle rendite e della possibilità per i meno abbienti di far capo alle prestazioni complementari. Le prestazioni delle altre istituzioni sono per contro molto diverse tra loro. Quelle delle casse pensioni dipendono infatti dai redditi conseguiti durante la vita lavorativa e solo chi era meglio retribuito ha potuto permettersi un terzo pilastro. Le fa-

sce dai redditi inferiori devono così spesso far capo ai loro risparmi per sbarcare il lunario, mentre chi ha rendite più elevate può continuare ad accumulare risparmi.

L'importanza dei redditi da capitale

Le nostre entrate non sono composte solo da salari e rendite, ma vengono a volte completate da interessi sui capitali a risparmio, dividendi o pigioni di immobili affittati a terze persone. Siccome i ricchi, in genere, oltre a guadagnare di più, dispongono anche di patrimoni superiori, possono far conto su redditi da capitale superiori. Queste differenze risultano ancora più marcate con l'avanzare dell'età, in quanto con gli anni aumenta in genere anche il patrimonio accumulato. Gli «anziani benestanti», di cui spesso si sente parlare, se la passano in realtà molto bene, a condizione che siano veramente benestanti. Vi sono però anche persone anziane che hanno veramente grosse difficoltà a far quadrare i conti. Gli effetti di queste situazioni sono stati amplificati anche dal calo degli interessi sui tradizionali libretti di risparmio, mentre la ripartizione degli utili delle aziende è aumentata, a vantaggio dei ricchi che hanno potuto investire. I milionari hanno investito il 45% del loro capitale in azioni, diversificando opportunamente

Composizione del reddito medio di coppie oltre i 65 anni suddivisi in classi di reddito mensile, 2009-2011



fonte: ufficio federale di statistica

Mentre i pensionati a reddito più basso devono far capo ai loro risparmi (parte blu a sinistra), chi ha redditi elevati può continuare a risparmiare (parte verde a destra).

questi investimenti in modo da minimizzarne i rischi.

Meno imposte, più tasse mirate

Come illustrato, i redditi dei più ricchi negli ultimi anni sono aumentati in modo molto più marcato rispetto agli altri. Ma qual è la situazione sul fronte delle spese? In fondo, tutti noi dobbiamo vivere con la differenza tra entrate e spese obbligatorie, tra le quali rientrano imposte, premi di cassa malati e abitazione. Le possibilità di intervenire sul livello di queste spese è molto limitata, soprattutto a breve termine. I premi per le

assicurazioni sociali come AVS, AI, IPG, AD, INP e cassa pensioni sono in percentuale dello stipendio, mentre le imposte sul reddito sono progressive. Chi guadagna di più, deve di conseguenza versare importi percentualmente superiori. I premi di cassa malati sono invece per persona, sui quali si può eventualmente beneficiare di sussidi. Le indennità famigliari e gli assegni per i figli servono a coprire parte delle relative spese. Le economie domestiche sono poi confrontate con tasse e imposte, come l'imposta sul valore aggiunto, la tassa sugli oli minerali, quelle su tabacco e prodotti alcolici, il cui ammontare dipende dai volumi consumati. Per le persone sole, gli effetti di queste imposte progressive e degressive si compensano, mentre la situazione migliora leggermente per le coppie. Esaminando l'evoluzione dal 2002 al 2012 del carico da esse rappresentato non si può non constatare un fatto molto critico: in particolare l'aumento dei premi di cassa malati e la riduzione delle imposte hanno portato ad un aumento del carico complessivo per il 10 per cento inferiore delle persone sole di 130 franchi mensili e di 140 franchi per le persone dai salari medi. Il 10 per cento con i redditi più elevati ha un aumento del carico mensile di 80 franchi, mentre

l'un per cento con i redditi più alti viene sgravato di circa 50 franchi mensili! Per le coppie con due figli, gli effetti sono ancora peggiori: il 10% dal reddito più basso paga 170 franchi in più, quello con il reddito più elevato 150 franchi in meno. Sono gli effetti della politica borghese perseguita negli ultimi anni. Se teniamo poi conto dell'evoluzione degli affitti, possiamo constatare che l'aumento degli oneri per i redditi più bassi è superiore a quello degli stipendi. Queste persone hanno quindi a disposizione ancora meno soldi di prima.

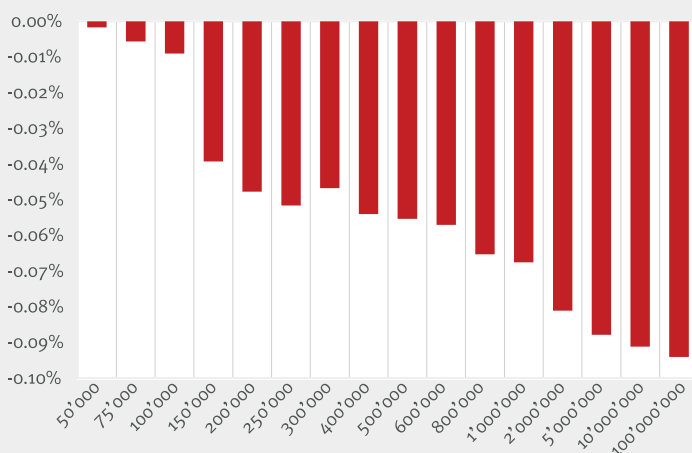
Imposte basse ed eredità elevate

Le stesse considerazioni possono essere fatte per quanto riguarda la sostanza, la cui ripartizione è, come già scritto, estremamente differenziata. L'imposta sulla sostanza è stata ridotta per i più ricchi e sono state abbassate anche le tasse di successione (vedi grafico). Il rapporto sulla ripartizione della ricchezza dell'USS dovrebbe veramente indurre alla riflessione politici ed elettori!

pan.

Sgravio fiscale medio sulla sostanza 2002-2012

in % della sostanza netta del 2012, media ponderata tra popolazione e capoluoghi cantonali



fonte: elaborazione USS di dati dell'amministrazione federale delle contribuzioni

Gli sgravi fiscali vanno soprattutto a vantaggio dei ricchi. Gli altri devono piuttosto subirne le conseguenze.

Grande successo della giornata formativa organizzata dall'Unione sindacale svizzera Ticino e Moesa

La corsa al ribasso

Oltre 150 partecipanti per riflettere su un mondo del lavoro polverizzato dal capitale, come ha confermato l'economista Christian Marazzi.

Tutti vogliono lavoro: uomini, donne, giovani, disoccupati. Tutti vogliono un lavoro, eppure il suo valore è in costante declino, con conseguenze che vanno oltre la busta paga, oltre la soglia del dolore perché il lavoro, appunto, perde valore sociale, culturale e politico. Perché il lavoro è diventato un pezzo smontabile dell'azienda. Nello scontro secolare tra lavoro e capitale, ha vinto indubbiamente il capitale, in una sorta di nemesi. Nei paesi industrializzati avanza la nuova povertà, la perdita di valore del lavoro e del rapporto fondamentale per la democrazia, che è il legame tra il lavoro e i diritti. La crisi economica e l'assenza di prospettive dovuta alla mancanza di lavoro, aumentano la precarizzazione che spinge donne e uomini di tutte le età ad accettare un lavoro con scarsi diritti e a basso reddito. A barattare «sudore in cambio

di (poco) denaro». **Christian Marazzi** ha ricordato che «in un capitalismo che ha distrutto la forza politica della classe operaia, i movimenti sociali, a causa anche di una crisi ormai permanente, hanno caratteristiche molto diverse. Dobbiamo quindi immaginare una lotta di classe che si faccia carico della sofferenza alimentata dalla crescita delle disegualianze».

Il rifiuto della crisi come rifiuto della sofferenza

E aggiunge: «Ho l'impressione che si faccia molta fatica a render conto della sofferenza. Siamo in una società malata di dolore, di incapacità di reimmaginare qualche futuro anche a breve termine. C'è dunque il problema di pensare all'agire politico anche in termini di cura, il rifiuto della crisi come rifiuto della sofferenza». Ora siamo in bel mezzo del dibattito sulle conseguenze della scelta della BNS che si fanno sentire. **Silvano Toppi** sull'ultimo numero di «area» parla di una legge economica mortifera: «Se hai un problema la prima operazione è la compressione e la riduzione dei salari:

diminuendo il costo del lavoro salvi competitività, continui a vendere a fare profitti. E i perdenti sono sempre gli stessi».

La disarticolazione del lavoro prepara la futura povertà

Con la sua consueta lucidità e capacità predittiva **Christian Marazzi** ha elencato alcuni dati significativi che mostrano come il mondo del lavoro sia cambiato radicalmente. «Negli ultimi quindici anni c'è stata una graduale riduzione di posti di lavoro a tempo indeterminato. In Svizzera - ricorda **Marazzi** - il 10-14% della popolazione attiva è assunta a tempo determinato, il 36% lavora a tempo parziale, ma spesso non per scelta: $\frac{2}{3}$ vorrebbero lavorare di più. In Ticino assistiamo ad un altro fenomeno insidioso: l'aumento dei lavoratori indipendenti: non intesi come liberi professionisti, bensì come conseguenza dell'esternalizzazione». Che cosa significa? Significa che si continua a fare lo stesso lavoro, esattamente come all'interno dell'azienda ma senza gli oneri sociali e quindi con gravi conseguenze a livello previdenziale. **Marazzi** ha inoltre ricordato che anche alle

nostre latitudini si stanno diffondendo i cosiddetti mini-jobs, ossia lavori con contratti inferiori a tre mesi. «Rendiamo conto - evidenzia l'economista - che si tratta di fenomeni che preparano alla povertà futura. Se poi pensiamo che il 60% dei collaboratori dell'Expo lavorerà gratis in cambio di visibilità, ci possiamo facilmente rendere conto di quanto sia disarticolato il mercato del lavoro». Insomma il lavoro a tempo indeterminato, che è stata una grande conquista del Novecento portata avanti dalla classe operaia, non esiste quasi più.

In questo senso si consuma la nemesi del capitale, la vendetta del sistema. Davanti ad una platea attentissima, **Marazzi** ha aggiunto: «siamo passati a un mondo del lavoro molto eterogeneo. Il capitale è riuscito letteralmente a polverizzare quella che rappresentava una classe sociale di riferimento in una moltitudine di soggetti spesso soli. Ora i lavoratori non sono più rapportabili allo stesso zoccolo duro. Anzi, uno contro l'altro: si invidia per esempio il dipendente pubblico come fosse un privilegiato».

Contro la frammentazione ricomporre una classe sociale

Che fare allora per reagire? Prima c'erano le lotte di classe, occorre forse ragionare con altre categorie? «Nella frammentazione attuale occorre individuare al più presto un comune denominatore che permetta di immaginare percorsi di ricomposizione. Dobbiamo riflettere a come costruire alleanze e linguaggi che ci permettano di capire e interloquire con questi soggetti della crisi. Se il capitale sembra aver spazzato via i lavoratori schiacciati in un invisibile sociale - ricorda ancora **Marazzi** - questi devono ritrovare un'identità riferita all'avversario, ai rischi. Potrebbe essere il diritto allo studio, la lotta alla precarietà e alla flessibilità, l'incertezza del futuro. Una soluzione su cui sto riflettendo da tempo è il sindacalismo sociale, capace cioè di interloquire con più soggetti diversi, mettendo insieme giovani, donne, pensionati, persone con problemi dell'alloggio, persone in assistenza, studenti indebitati. Solo uniti siamo forti».

Françoise Gehring

Photomystère: «Dov'è stata scattata questa foto?»



La domanda di questa edizione è: dov'è stata scattata questa foto?

Si può partecipare al concorso **entro mercoledì 11 febbraio 2015, inviando una cartolina postale** con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del

vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Sono in palio **40 franchi in buoni Reka**, sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

La foto dell'ultima edizione del concorso illustrava i tulipani davanti alla stazione di Winterthur. Troverete una foto esplicativa sul nostro sito internet.

Il fortunato vincitore dei 40 franchi in buoni Reka è:

Johannes Werner, Neftenbach, membro AS Ost

Colpi di diritto

Licenziamento in tronco, misura estrema anche nel diritto pubblico

Un caso di protezione giuridica

I rapporti di lavoro si concludono, generalmente, per via ordinaria, ossia al momento di andare in pensione, alla scadenza di un contratto (in caso di un'assunzione a tempo determinato) o attraverso un licenziamento ordinario.

In alcune situazioni, tuttavia, il mantenimento del rapporto di lavoro non è più sopportabile per una delle parti contraenti. Deve pertanto avere la possibilità di fare capo ad un'interruzione del rapporto di lavoro con effetto immediato. Dal momento che la disdetta del rapporto di lavoro con effetto immediato da una delle parti contraenti è una grave violazione dei diritti dell'altra parte, è consentito solo a determinate condizioni e vi si dovrebbe fare capo solo come *ultima ratio*.

Colpa particolarmente grave

Se si è in presenza di un rapporto di lavoro di diritto pubblico (sulla base per esempio del CCL FFS), il licenziamento immediato può essere deciso dal datore di lavoro se il dipendente si è macchiato di una colpa particolarmente grave. Il suo comportamento deve seriamente minare il rapporto di

fiducia, affinché il datore di lavoro possa oggettivamente ritenere che non sia più possibile continuare il rapporto di lavoro. Può anche accadere che la fiducia reciproca sia già irreversibilmente danneggiata o distrutta. Se la colpa, per contro, è meno grave, il licenziamento immediato è possibile in caso di recidiva e nonostante gli avvertimenti. Non è possibile definire quale comportamento sia abbastanza grave da giustificare un licenziamento con effetto immediato: tutto dipende dalle circostanze. Il motivo che giustifica un provvedimento tanto drastico, deve essere molto più serio rispetto a quello evocato in caso di disdetta ordinaria e presentare le caratteristiche di una violazione massiccia delle disposizioni del CCL concernenti i diritti e i doveri delle parti. Il Tribunale federale indica, come ragione sufficiente, ripetuti reati contro i colleghi o il datore di lavoro, a condizione che non sia una bagatella. Per esempio una molestia sessuale persistente da parte di un collega, gravi e ripetute minacce o umiliazioni davanti ai superiori. Ma se le azioni non hanno alcun impatto diretto sulle prestazioni professionali della persona interessata (o di un altro dipendente), bisogna stare molto attenti a come

considerare obiettivamente la gravità del comportamento.

Giusta misura

Un datore di lavoro che offre condizioni di assunzione in base al diritto privato o pubblico, ha un margine discrezionale relativamente ampio per valutare se le ragioni sono abbastanza importanti per il licenziamento in tronco. Ma deve stare attento ad adottare la giusta misura e scegliere di conseguenza una sanzione adeguata o sufficiente. Il licenziamento con effetto immediato è la misura più grave che un datore di lavoro può applicare, ragion per cui deve rimanere un'eccezione, essere applicata solo come ultima soluzione e con parsimonia. Se, in caso di pregiudizio subito o per porre fine ad una situazione pregiudizievole per il contratto di lavoro, il datore di lavoro può applicare una misura meno drastica, come la disdetta ordinaria oppure un semplice ammonimento; in casi come questi il licenziamento immediato è ritenuto inaccettabile e quindi deve essere respinto. La scelta della sanzione deve essere considerata dal datore di lavoro tenendo conto di tutti gli elementi esistenti. Per questo è necessario esaminare accuratamente la posizione e la responsabilità del dipendente, gli anni di

servizio e qualsiasi altra circostanza, come la natura e la durata del rapporto di lavoro. In linea di principio, più la responsabilità del posto in questione è elevata e più un licenziamento in tronco può essere, secondo le circostanze, giustificato. E più la durata del rapporto di lavoro è lunga, maggiore deve essere la violazione dei diritti e dei doveri per considerare opportuna una misura di disdetta con effetto immediato.

Termine ravvicinato

Se un dipendente commette un'azione particolarmente grave e in seguito non è più possibile intrattenere sopportabili rapporti di lavoro, il datore di lavoro che sceglie come misura adeguata il licenziamento in tronco, deve comunque annunciare la misura nel lasso di tempo vicino all'evento considerato una violazione dei diritti e dei doveri. In caso di rapporto di lavoro di diritto privato, il licenziamento in tronco deve essere annunciato immediatamente (normalmente entro 2-3 giorni lavorativi). Nel caso di diritto pubblico, per contro, il carattere immediato può durare un po' di più, a seconda della giurisprudenza e a causa della peculiarità del procedimento amministrativo (il datore di lavoro di rispettare i diritti e le regole fondamentali del

diritto amministrativo). A seconda delle circostanze, potrebbero essere necessari 4-5 giorni. Ma se il datore di lavoro si concede del tempo prima di comunicare il licenziamento immediato, si può dedurre che potrebbe anche aspettare la fine del termine di disdetta e perdere così il suo diritto di pronunciare un tale licenziamento.

Il diritto ad essere sentiti e alcune formalità

Il datore di lavoro che offre condizioni di lavoro di diritto pubblico deve rispettare le condizioni previste dalla legge o dal CCL (ad esempio FFS CCL) per annunciare il licenziamento immediato. La comunicazione deve essere presentata in forma scritta e sotto forma di decisione, precisando il motivo. Ricordiamo anche il diritto del dipendente ad essere sentito - prima di prendere la decisione - sull'intenzione del datore di lavoro di licenziarlo con effetto immediato.

Sostegno da parte del SEV

In caso di minaccia di cessazione del rapporto di lavoro, è importante evitare colpi di testa e agire senza riflettere; occorre soprattutto non firmare subito l'accordo di uscita, presentato come una soluzione vantaggiosa. In questi casi bisogna immediatamente rivolgersi alla protezione giuridica del SEV, che garantirà la massima assistenza in tutta la procedura.

Protezione giuridica del SEV

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Vivian Bologna, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione:

contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, telefono 091 8250115, fax 091 8261945.
Tiratura: edizione italiana: 3609 copie; totale: 43612; certificata il 14.11.2014.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo:

SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 3575757, fax 031 3575758.

Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 9285611, fax 044 9285600, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Solprint, Subingen; www.solprint.ch

(azienda del gruppo AZ Medien AG).

ISSN 1662-8470

Prossima edizione:
19 febbraio 2015.

Chiusura redazionale:
giovedì 13 febbraio,
ore 10.

CONFERENZA PRESIDENTI

Come ogni anno, nel mese di febbraio avrà luogo il consueto incontro annuale con presidenti di sezioni e fiduciari/e. I vertici sindacali nazionali del SEV desiderano infatti incontrare i/le militanti del sindacato, siano essi/e presidenti di sezioni o persone di fiducia particolarmente attive e attente. Si tratta di un'occasione privilegiata per stilare un bilancio dell'anno appena concluso e per presentare le sfide che ci attendono nel 2015. Quest'anno saranno presenti a Bellinzona il presidente del SEV **Giorgio Tuti** e i due vice, **Manuel Avallone** e **Barbara Spalinger**.

Le sfide non sono poche e non riguardano solo i trasporti pubblici e il servizio pubblico, settori evidentemente prioritari per noi. Si tratterà anche di passare in rassegna la politica sindacale nel suo insieme e contestualizzarla nell'attuale situazione economica, politica e sociale. I/le responsabili di sezione avranno la possibilità di illustrare la situazione nelle rispettive aree di competenza.

■ Dove e quando

L'appuntamento è previsto per **mercoledì 11 febbraio a partire dalle 14.00 e fino alle 18.00**

ritrovo alla **Casa del Popolo, Bellinzona**

aperitivo alle ore 18.00, seguito da una cena in comune.

■ Organizzazione

Per motivi organizzativi vi preghiamo cortesemente di annunciarvi entro il **6 febbraio** e di specificare se vi fermate per cena, al seguente indirizzo: sev-ticino@sev-online.ch

■ Scheda di congedo

Qualora fosse necessario, i/le partecipanti delle sezioni FFS riceveranno per il pomeriggio mezza scheda di congedo.

■ Sottofederazione TS – Commissione centrale

Incontri sulla sicurezza tra partner sociali

Le FFS ci tengono alla loro immagine di marchio nella sicurezza a livello tecnico. Per questo motivo, la sicurezza riveste una grande importanza presso le FFS e figura tra i tre obiettivi principali dell'azienda. Nel corso di questo incontro sulla sicurezza tra partner sociali, è stata presentata lo stato dell'applicazione delle misure 2014.

Il programma di sicurezza
Impresa 2015

Misure **coordinatede** e **di** **risposta** **strategica**:

- sicurezza della **clientela** **ad** **pat** **l'azienda** **di** **trans**
- Cultura **affidabilità** **per** **tutti** **al** **lo** **livello**.
- Alta affidabilità per tutti i processi di produzione **dei** **cas** **ti** **Aut** **ore** **ta** **zz** **al**
- Aumentare la cultura della sicurezza innovandola.
- Utilizzare il potenziale tecnico per la sicurezza.

Oltre alle importanti cifre legate alla sicurezza, importanti

per la gestione, per la direzione di sicurezza bisogna seguire **ans** **del** **Se** **zione** **del** **tra** **al** **tra** **ci** **fra**

- la soddisfazione della clientela **dei** **dat** **del** **tra** **ob** **iet** **ti** **la** **di** **z** **za**,
- incidenti della clientela **ni** **di** **oi** **rante** **l'** **util** **izzo** **dei** **treni**,
- casi legati ai segnali principali e riconoscimento **de** **li** **se** **gn** **ali** **de** **i** **se** **gn** **ali**,
- stato del materiale rotabile e dell'infrastruttura sul piano tecnico.

Distanza di separazione tra gli
assi dei due binari (intraasse)

Secondo l'Ordinanza sulle ferrovie (Oferr), l'intraasse è regolato a 3.80 m sulle tratte, nelle stazioni normalmente a 4.50 m e eccezionalmente 4.20 m.

L'intraasse nelle stazioni può essere ridotto a quello previsto per le tratte se è assicurato che tra questo spazio non viene svolto un servizio regolare. Le distanze di <3.80 m devono essere evitate. Nella stazione di Zürich Oerlikon, l'Ufficio fede-

rale dei trasporti (UFT) ha deciso di posare tra gli interassi (3.80 m) una tavola di avvertimento tra i due binari che segnala come la chiusura concerne i due binari.

Nuova regolamentazione
per determinare l'intraasse

Con il cambiamento di filosofia delle FFS che richiede per il futuro, tra i binari principali, una «sufficiente determinata distanza», si procede nella giusta direzione in ottica sicurezza. Quando non esiste una distanza determinata, bisogna considerare che «non esiste abbastanza distanza tra i binari». Un progetto di direttiva su questo aspetto è stabilito per una modifica dei FDV nel 2016.

Il prossimo incontro sulla sicurezza tra partner sociali si terrà il 7 maggio 2015.

La prossima seduta della commissione centrale si terrà il 27 febbraio 2015.

Servizio stampa TS

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Ucraina, crisi senza fine

Nell'Europa che da 70 anni vive in pace, come ci recitano gli spot pubblicitari inneggianti a Bruxelles, nel sud-est ucraino si continua a morire ogni giorno. Come in quella stessa Europa (sempre pacifica e pacificata!) per anni e anni ci si è massacrati lungo i Balcani. Si muore nella provincia russa del Donbass e nella città di Donetsk, presa di mira dall'artiglieria pesante di Kiev, con accuse di ingerenze straniere da ogni parte in conflitto. Con gli ucraini che accusano Mosca di rifornire di armi e di uomini i filorussi e Putin che definisce le forze armate di Kiev la Legione straniera della NATO. Le vittime si calcolano già in almeno cinquemila. Sempre più devastanti appaiono poi le distruzioni, i danni, e più numerosi i profughi. Gli appelli alla tregua si ripetono incessantemente, ma sono subito disattesi per lasciare spazio a nuovi scontri in vista delle immancabili future vittorie. Così nell'Europa che il 27 gennaio ha ricordato la liberazione del campo di Auschwitz alla solenne cerimonia non è stato invitato il rappresentante russo, della nazione cioè che liberò le ultime centinaia di superstiti dall'orrore del milione e mezzo che vi furono trucidati. E che più di ogni altri Paese pagò il prezzo dell'aggressione nazista. Penso che sia stato uno dei peggiori segnali che si sarebbe potuto dare.

Quella ucraina pare essere diventata una crisi senza fine, di cui non si riesce a intravedere una soluzione e di cui si paventa sempre un esito catastrofico. Ma come vi si è arrivati? A conferma di quanto da tempo gli osservatori più attenti vanno scrivendo giunge la prestigiosa rivista Foreign Affairs. La «bibbia» della politica internazionale statunitense, una fonte non certo sospetta di appoggiare in alcun modo le tesi russe.

Ebbene, Foreign Affairs di dicembre sostiene a chiare lettere: «Gli Stati Uniti e i loro alleati europei condividono la maggior parte della responsabilità della crisi». L'accusa principale è quella di aver cercato di spingere verso Est i confini della NATO nel tentativo di allontanare l'Ucraina dalla sfera russa e avvicinarla all'Occidente. Come poi è stato ampiamente dimostrato dagli ulteriori passi compiuti da USA e UE tanto nel golpe contro il presidente legittimo Yanukovich, quanto negli eventi antecedenti e successivi. Manovra tanto più pericolosa per Mosca in quanto veniva a completare la manovra d'accerchiamento iniziata con l'inclusione nella NATO dei Paesi Baltici.

CONDOGLIANZE

La nostra sezione presenta sincere condoglianze al collega **Giuseppe Croci**, colpito negli affetti familiari per il decesso della mamma.

RPV Ticino

■ LPV Ticino

Assemblea SBB Cargo International

Domenica 8 febbraio, ore 17.00
Ristorante Casa del popolo
Bellinzona

■ Ordine del giorno

1. Informazioni sulla trattativa dello scorso 15 gennaio
 - a) agevolazioni mense aziendali
 - b) pause ad Arth Goldau tra le 23.00 e le 05.00
 - c) accordo sulla reciprocità
 - d) turni secondo i criteri della medicina del lavoro

2. Esito trattative salariali
3. Informazioni sul seguito del «caso Cross-rail»

Saranno presenti, oltre a rappresentanti della locale sezione LPV Ticino la vicepresidente del SEV Barbara Spalinger, il segretario sindacale Martin Allemann e i segretari regionali Angelo Stroppini e Françoise Gehring. Vi attendiamo numerosi! La vostra presenza è importante.

Segretariato SEV Ticino e comitato LPV Ticino

■ RPV Ticino

Assemblea generale sabato 21 febbraio, ore 17.00
Presso Ristorante Carlino a Chiasso

■ Con il seguente ordine del giorno:

1. Apertura riunione
2. Nomina del presidente del giorno
3. Lettura ed approvazione ultimo verbale
4. Rapporto presidenziale
5. Rapporto del cassiere
6. Rapporto del revisore
7. Intervento di A. Stroppini sul nuovo CCL

8. Giornata del manovrsta
9. Nomina del nuovo comitato
10. Eventuali

■ Seguirà la classica cena in comune!

Per permetterci di organizzare al meglio, vi preghiamo di iscrivervi annunciandovi a:

076/567.40.07 - Yuri De Biasi
079/542.55.49 - Giuseppe Lupica

■ LPV Ticino

Assemblea generale 2015

Giovedì 12 febbraio
ore 17.00, Chiasso
Sala istruzione deposito elvetico

7. Proposte per l'assemblea dei delegati e per il Congresso
8. Onoreificenze
9. Eventuali

■ Ordine del giorno

1. Saluto e nomina del presidente del giorno
2. Lettura ultimo verbale
3. Relazione del presidente Massimo Piccoli
4. Relazione di un/una segretario/a sindacale
5. Rapporto del cassiere e dei revisori
6. Nomine comitato, delegati e revisori

■ Aperitivo e cena

Seguirà un aperitivo offerto dalla sezione, dopodiché ci sposteremo a Capolago presso il Grotto Eguaglianza per la tradizionale cena in comune.

■ Chi desidera partecipare è pregato di annunciarsi a:
Massimo: 079 505 11 07
Thomas: 079 505 04 57

■ VPT Servizi ferroviari

19 marzo: assemblea a Berna
Segretariato SEV, ore 16.00

L'assemblea è aperta a tutti i membri. Segue aperitivo. L'invito verrà spedito per posta.

Iscrizione **entro l'8 marzo** a Ely Wüthrich:
info@ely.ch, telefono 079 287 50 50.

■ LPV macchinisti A40 fino a B100

Riunione del gruppo:
sabato 7 marzo, dalle
10.00 alle 14.00
Ristorante Kolpinghaus,
Olten

Il presidente centrale LPV Hans-Ruedi Schürch riferirà in merito alla LdL, al nuovo CCL e alle novità presso P/G e I e Toco. Nel corso della riunione ci concederemo anche un aperitivo e un rinfresco.

L'assemblea si svolgerà in tedesco.

Iscrizione obbligatoria entro il 13.2.2015 per i colleghi e le colleghe di lingua italiana che necessitano della traduzione simultanea a: Armin Walker, Birkenweg 161, 5273 Oberhofen, telefono 062 875 20 68, natel: 076 338 56 81, mail: walke.armin@bluewin.ch

Assemblee di settore VPT 2015

■ Giornata Bus-Gatu

26 febbraio, Olten, Congress Hotel, inizio ore 10.15

■ Giornata ferrovia privata

5 marzo, Olten, Congress Hotel, inizio ore 10.00

■ Giornata dei pensionati

Data definitiva: 19 marzo, Olten, Congress Hotel, inizio ore 10.15

Iscrizioni tramite il sito internet: vpt-online.ch



■ PV Ticino e Moesano

Preavviso assemblea

Giovedì 26 marzo, ore 15.30 presso la
Casa del Popolo a Bellinzona.

La convocazione con l'ordine del giorno sarà pubblicata sui prossimi numeri di *contatto.sev* e sul sito www.sev-pv.ch/ticino

Corso di formazione sindacale

31 marzo 2015

CCL FFS / FFS Cargo
e modelli di pensionamento



Presso Casa del Popolo
a Bellinzona

Descrizione del tema: i e le partecipanti conosceranno le novità del CCL 2015, i suoi contenuti e le applicazioni, nonché i nuovi modelli di pensionamento. Al corso parteciperà pure Manuel Avallone, vice presidente SEV e responsabile della delegazione sindacale di trattativa per il CCL.

■ PROGRAMMA

Mattino: 10.00-12.00

Presentazione del CCL nel suo insieme. Relatore Angelo Stroppini

Pomeriggio: 14.00-16.00

Presentazione dei modelli di pensionamento. Relatore Pietro Gianolli

Partecipanti: collaboratrici e collaboratori di FFS e FFS Cargo

Costo: membri SEV gratuiti; non membri fr. 250.—

I partecipanti riceveranno un attestato di partecipazione per corsi di formazione (congedo sindacale) ai sensi del CCL FFS e FFS Cargo.

Iscrizione al più presto a:
Segretariato SEV: tel. 091 825 01 15 oppure e-mail: sev-ticino@sev-online.ch

PV Ticino e Moesano - ferrovieri pensionati Soggiorno Abano Terme 2014/2015

La mattina del 27 dicembre siamo partiti in una cinquantina di soci e simpatizzanti con destinazione Abano Terme. È sempre piacevole incontrare i fedeli partecipanti e fare la conoscenza di quelli nuovi. Dopo alcune ore di viaggio ha iniziato a nevicare fino alla nostra meta. La sera, dal balcone del nostro albergo, la vista degli alberghi coperti di neve e illuminati dalle luci natalizie, era uno spettacolo e la città trasformata, ma il mattino dopo per fortuna ha iniziato il bel tempo durato fino al nostro rientro.

L'Hotel Paradiso ci ha proposto un'ottima cucina e ogni pasto terminava con una scelta di dessert uno più goloso dell'altro e le serate animate da svariati spettacoli di ballo, musica, canto e magia.



La fine dell'anno è trascorsa con una grande cena, regalino, buona musica e tanti auguri. La nostra tradizionale gara di scala 40 ha appassionato i 26 partecipanti creando bei momenti di convivialità e sana competizione.

Al termine durante un aperitivo abbiamo proceduto alla premiazione:

1° vincitore assoluto Bruno Borri; 1° vincitore Socio PV Mario Sargenti

3° Augusta Rima e 4° Raimondo Cereghetti.

Quest'anno abbiamo voluto visitare Ferrara, la prima città moderna d'Europa per la soluzione urbanistica voluta da Ercole I Duca d'Este del 1490 e valida ancora oggi. Una comoda visita al centro città con la Cattedrale San Giorgio in stile romanico e il Castello Estense. Il tramonto ci ha riservato un cielo invernale con bellissimi colori e calata l'oscurità, le luci natalizie hanno proposto tutto il loro splendore.



Terminato il soggiorno, si ritorna a casa, alcuni si sentono riposati, ritemprati, felici per la bella compagnia e altri un po' influenzati ma con buoni propositi per l'anno prossimo.

Ringrazio tutti i partecipanti molto cortesi e disponibili, il collega Sergio Beti accompagnatore, Alberto Rusconi organizzatore scala 40 e tutto il Comitato SEV-PV.

Eliana Biaggio

A SPROPOSITO DI...

DI ROBERTO DE ROBERTIS

... Gemelli

La nostra vita comincia in questo modo: l'ovulo fecondato, prima ancora di fissarsi nell'utero, si trasforma in una massa sferoidale e molto compatta di cellule diverse. Non c'è nulla che suggerisca una forma umana; eppure il germe di un intero essere umano si trova racchiuso là dentro! Ma ecco che sulla superficie della massa di cellule embrionali compare una striatura crestata, o spina dorsale, e da quel momento in poi entriamo nel regno della simmetria: vi sarà un asse centrale e, rispetto ad esso, una lateralità, destra o sinistra. Questa linea mediana di separazione conduce ogni organo a differenziarsi rispetto ad un piano geometrico. Ma può anche accadere che un embrione sferico, già scisso a metà, si frazioni ulteriormente in una seconda parte identica; ed ecco i gemelli. Fin da piccoli afferriamo il significato della nostra identità e unicità; però ci piace immaginare che in un altro paese, o magari in un altro mondo, possa esistere un nostro doppione, dotato dei nostri stessi attributi, mentali e fisici. Ebbene, ciò che noi possiamo solo immaginare, per il gemello non costituisce un'astrazione fantastica: il suo doppione c'è ed è esattamente come lui. Prima che si affermassero esami più raffinati, la diagnosi di gemellarità omologa si basava sulla definizione stessa: se uno dei due fratelli aveva una voglia sulla spalla destra, l'altro doveva recarla su quella sinistra; oppure se uno era destrimano, l'altro era mancino. Ma nei fratelli gemelli le concomitanze non si limitano solo a questo. Tramite studi elettroencefalografici si è visto che, quando il cervello di un gemello emette onde alfa (quelle associate al rilassamento e alla meditazione) anche il fratello comincia a produrle, persino se viene isolato in un'altra stanza! I gemelli monozigoti tendono anche ad adottare una strana forma di linguaggio («idioglossia»): quando uno dei due inizia un discorso, l'altro lo termina; oppure inventano parole o frasi che capiscono solo loro. Il «Chicago Tribune» riferì del ricongiungimento di due fratelli gemelli, separati alla nascita e dati in adozione a due famiglie diverse. Pur non essendosi visti e conosciuti per quasi quarant'anni, entrambi avevano sposato una donna di nome Linda e avevano chiamato il loro primogenito James Allen. Tutt'e due avevano poi divorziato e si erano risposati con una donna di nome Betty. Infine, entrambi si dilettavano di falegnameria e andavano in villeggiatura nella stessa spiaggia della medesima località di villeggiatura!

Tutte e tutti a Berna il 7 marzo!

Libertà – Parità – Solidarietà

Parità salariale subito!

Manifestazione nazionale, sabato 7 marzo 2015, 13.30–16.30

Ritrovo alle 13.30 sulla Schützenmatte a Berna e avvio del corteo verso Piazza federale dove lanceremo il nostro messaggio:

- Parità salariale subito!
- No all'innalzamento dell'età di pensionamento!

In Svizzera per un lavoro equivalente le donne continuano a guadagnare il 20% in meno rispetto agli uomini. Gran parte di questo divario non si spiega in modo oggettivo.

Ogni anno, dunque, la perdita di guadagno delle donne – solo perché donne – ammonta a 7,7 miliardi di franchi. È denaro che manca alle donne, alle famiglie e a livello di rendite pensionistiche.

- Chiediamo l'applicazione sistematica della parità salariale e reali controlli!
- Difendiamo con forza l'Iniziativa AVSplus e inviamo un chiaro segnale contro la riforma Previdenza vecchiaia 2020.

Contiamo su di te!



INSIEME IN TRENO DAL TICINO

Partiremo insieme per la manifestazione nazionale a Berna; il ritorno dopo le 16.30 è libero.

■ **Partenze:**

Treno in partenza da Chiasso (si cambia treno a Lugano): **ore 8.40** - arrivo a Lugano ore 9.03

Treno in partenza da Mendrisio (si cambia treno a Lugano): **ore 8.48** - arrivo a Lugano ore 9.03

Treno in partenza da Lugano: ore 9.11

Treno in partenza da Bellinzona: ore 9.34

Arrivo a Lucerna ore 11.41

Partenza per Berna ore 12.00

■ **Arrivo a Berna:** ore 13.00

■ **Ritrovo sulla Schützenmatte ore 13.30 e poi partenza del corteo verso Piazza federale**

■ **Per i/le partecipanti alla manifestazione è previsto un piccolo spuntino sul treno. Il SEV si assume i costi del viaggio collettivo.**

■ **Per motivi organizzativi vi preghiamo di annunciarvi al segretariato regionale di Bellinzona o al/alla vostra/o presidente di sezione entro e non oltre il 20 febbraio; segnalare anche eventuali accompagnatori/trici.**

e-mail: sev-ticino@sev-online.ch - telefono: 091 825 01 15

Grande manifestazione a Berna il 7 marzo

Il rospo della disparità salariale

Noi donne, ne abbiamo davvero abbastanza.

Anche se la Costituzione federale sancisce, da 34 anni, la parità salariale tra uomini e donne, per un lavoro di pari valore continuiamo – 34 anni dopo – a guadagnare circa il 20% in meno rispetto agli uomini. Una differenza che negli ultimi anni è continuata a crescere.

Ogni anno noi donne siamo private di circa 7,7 miliardi di franchi a causa del nostro sesso. Per le donne, rappresenta 677 franchi al mese, 8000 franchi all'anno. Si tratta di denaro che ci manca oggi e ci mancherà più avanti quando andremo in pensione. A conti fatti ogni donna perde mediamente circa 380'000 franchi per il calcolo delle rendite AVS. Ragion per cui le donne non solo rivendicano il diritto alla parità salariale per un lavoro di pari valore, come garantito dalla Costituzione federale e dalla Legge sulla parità tra donne e uomini. Ma ne chiedono l'applicazione rapida e sistematica. Per raggiungere questo scopo sono tuttavia necessarie una chiara volontà politica e controlli efficaci. Ora il Consiglio federale ha deciso finalmente di percorrere questa strada. Un passo importante anche nell'ottica di conciliare meglio famiglia e professione. Ma un passo nella buona direzione non è sufficiente. Tanto più che lo stesso Consiglio federale intende aumentare l'età pensionabile delle donne. Se nulla cambia, è necessario che le donne siano presenti pubblicamente. Dobbiamo far capire che non siamo più disposte a continuare ad ingoiare in silen-

zio il rospo delle discriminazioni salariali. Con una grande manifestazione nazionale, il prossimo 7 marzo a Berna, vogliamo dimostrare che ne abbiamo abbastanza. Vogliamo dire come occorre agire perché vogliamo la parità salariale subito!

Per questa ragione, una grande alleanza di organizzazioni - dai sindacati alle associazioni borghesi, dagli ambienti ecclesiastici a quelli delle donne attive professionalmente - lancia un accorato appello nazionale: «tutte e tutti a Berna il prossimo 7 marzo»!

Oltre all'Unione sindacale svizzera e a Travail.Suisse, ci saranno anche le rappresentanti del Business & Professional Women (BPW), della Marche mondiale des femmes e dell'Associazione svizzera per i diritti delle donne (ADF).

Ma la parità si declina anche con la formazione. Il prossimo 12 giugno, USS organizza a Berna, con Movendo, una giornata sul tema dei controlli salariali. Il 2015 dovrebbe essere infatti un anno chiave per la parità salariale. Ma possiamo raggiungere questo obiettivo solo se il 7 marzo, saremo in tantissime/i in piazza. Per chiedere non solo la parità, ma anche contrastare l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne!

Regula Bühlmann,
segretaria centrale USS/frg

CONCORSO

Il photomystère si trova a pagina 11.